

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA
MARZO 2018 - NUMERO 580 - ANNO XLIII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

*«Docenti e genitori
PARTNER
per l'educazione dei ragazzi»*

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



Bilancio di un anno di lavoro

Parla Valeria Fedeli

Notte dei licei classici 2018

Tra antico e moderno

«**L**a Casa non aveva un tetto. Si sviluppava come un'enorme scala a chiocciola su infiniti piani di piattaforme lignee attorno a un imponente tronco di albero, schizzato di vernice in più punti e pieno di poster, post-it e cartelloni colorati. Le pareti altro non erano che enormi scaffali di librerie di cui non si riusciva a scorgere una fine, straripanti di volumi, libriccini e dizionari tanto che sembravano poter esplodere da un momento all'altro».

Così ci viene presentata la biblioteca della memoria nel mondo distopico descritto da Giulia Serafini studentessa del liceo classico Torlonia di Avezzano. La Biblioteca è ciò che solo si può chiamare Casa; è una e lascia significativamente vedere il cielo; stretta intorno a un albero consente di resistere all'interno di una società conformista e *mainstream* in cui l'educazione è affidata a robot-professori e le emozioni sembrano bandite. Con la lettura di questo racconto, selezionato tra centinaia di scritti, si è aperta, nei 407 licei italiani aderenti all'iniziativa,

di **Francesca Vennarucci** *

la quarta edizione della Notte dei Licei classici. In un mondo tanto drammaticamente simile a quello descritto nel racconto dell'adolescente studentessa, nel quale pare essere venuto meno il desiderio di conoscere, nel quale insieme alla poesia è scomparso il pericolo connesso all'esperienza, la libertà di amare e di soffrire, l'evento della Notte bianca rappresenta un richiamo molto forte, prima ancora che alla cultura umanistica, alla cultura senza aggettivi, che rivendica centralità in un percorso educativo troppo spesso dimentico della sua funzione primaria: la formazione di individui pensanti.

Organizzata a partire dall'idea di un professore di liceo, Rocco Schembra, la manifestazione si è estesa nel corso degli anni a coinvolgere un numero sempre maggiore di licei, nell'intento di mostrare la profonda vitalità di un indirizzo di studi centrato sul dialogo con i classici, nella consapevolezza che,

come ha scritto la Ministra Valeria Fedeli nel suo discorso di saluto e sostegno all'iniziativa, i classici consentono di «comprendere meglio il nostro tempo e noi stessi, attraverso la profondità dei loro pensieri, delle loro parole e delle loro opere, che disvelano i nostri desideri, passioni e limiti».

Vediamo allora come si è svolta la Notte bianca in alcuni dei licei classici partecipanti, a partire dalla scuola promotrice dell'iniziativa, il liceo Gulli e Pennisi di Acireale in provincia di Catania. Il tema scelto per la serata è stato «il viaggio» e intorno a questo hanno ruotato letture di poesie da Montale a Kavafis, rappresentazioni teatrali, concerti, cori e un «processo agli Ulisse», con simulazione di una corte d'Assise letteraria. Nelle aule tematiche curate dalle singole classi è stato dato spazio al viaggio dei Simbolisti francesi, a quello all'interno alla Costituzione italiana e tra storia e natura.

Ai Titani è stata invece dedicata la notte del liceo classico Muratori-San Carlo di Modena: la «Notte dei Titani» ha concesso spazio alla fi-
▶▶▶





gura di Prometeo da Eschilo a Luciano a Pavese, allo scontro tra i due titani della storia Ottaviano e Antonio, al titanismo ottocentesco da Foscolo a Leopardi; le aule per l'occasione si sono popolate di murales realizzati dagli studenti rappresentanti scenografiche Titanomachie. Nel paese di S. Teresa di Riva, in provincia di Messina, sono stati gli astri a ispirare gli studenti: "De Sidera. Toccando il cielo con un mito" è stato il titolo della serata del liceo classico Trimarchi, nel quale si sono svolti reading dalla Teogonia di Esiodo, danze e un suggestivo "Dialogo con il cielo" drammatizzato attraverso le voci di Platone, Aristarco, Lucrezio, Seneca e Ipazia.

Il liceo classico Giulio Cesare di

Roma ha seguito la suggestione delle "alate parole" di omerica memoria: dalle parole del poema dantesco recitato in una lunga maratona, ai versi della commedia di Aristofane e dei poeti simposiaci antichi e moderni; dalle parole di Don Milani a quelle dei dibattiti sul bullismo, sulla privacy e sul reddito di cittadinanza. Errando per i corridoi del liceo era possibile imbattersi in apprendisti scienziati che applicavano la genetica alla risoluzione di casi giudiziari, in giovani artisti che eseguivano performance di street art, recitavano liberamente su un palco aperto o gareggiavano a riconoscere citazioni classiche in lingua, il tutto accompagnati dalle note del concerto classico-moderno che dall'aula magna

si diffondevano ovunque. Nel corso della serata i ragazzi hanno anche intervistato poeti, giornalisti e scrittori sul "classico della vita": Edoardo Albinati, ex-alunno del liceo e vincitore del premio Strega nel 2016 ha dialogato con gli studenti intorno alla *Terra desolata* di T.S. Eliot, il poeta Elio Pecora ha offerto una suggestiva lettura dello *Zibaldone* di Leopardi, mentre Francesca Sforza ha spiegato perché "non si può" leggere Proust al liceo... leggendolo. Infine Ludovico Fulci ha animato un dibattito intorno al suo libro *Le centomila e una storia del Giulio Cesare*, nel quale ha ricostruito, da ex-alunno e ex-docente, da una parte la sua storia personale, il profilo di un intellettuale colto, osservatore anarchico e vagamente sorridente della realtà e del suo mondo, cui lo lega un profondo amore per l'insegnamento e la cultura; dall'altra la storia collettiva più che ottuagenaria del liceo, attraverso testimonianze e microstorie.

La Notte si è conclusa in tutta Italia con la lettura dell'Inno pseudo-omerico "A Selene", in greco e in traduzione. E con un brindisi!

Ovunque la Notte dei Licei classici ha posto al centro la continuità tra l'antichità classica e la modernità, rintracciando fili, sentieri più o meno nascosti, che permettono di comporre una fitta mappa di rimandi, filiazioni, affinità e difformità. Noi siamo le nostre radici, sembra dirci questa Notte. È una consapevolezza che va difesa: è un'eredità preziosa, ma impegnativa, da conquistare con rigore e impegno, come fanno le ragazze e i ragazzi che con questi studi si cimentano ogni giorno. Veri protagonisti della Notte sono stati la loro creatività, il loro estro, il desiderio di mettersi in gioco. La loro passione, l'entusiasmo, la ricchezza di idee, sono un patrimonio inestimabile, da guardarsi con rispetto, lasciandolo crescere e dandogli spazio. ■

*Docente del Liceo Classico Statale "Giulio Cesare" di Roma



La notte bianca del Liceo Classico di Arpino, Frosinone



La notte bianca del Liceo Classico di Tropea, Vibo Valentia